

RITORNO AL PASSATO

S'avanza un nuovo (pericoloso) paganesimo

La Terra trasformata in divinità, l'aborto legittimato, l'omosessualità incoraggiata, il suicidio tollerato. Nel suo saggio Delsol riflette sulla crisi della cristianità e sul rischio di un panteismo che livella tutto

SPARTACO PUPO

■ **Chantal Delsol** (classe 1947) è tra le figure intellettuali più attive nel panorama culturale francese contemporaneo, benché scarsamente conosciuta in Italia. Sposata dal 1970, è madre di sei figli, filosofa e storica delle idee politiche e professoressa emerita all'Università Paris-Est. Da allieva di Julien Freund, uno dei maggiori interpreti della "decadenza", si definisce "liberal-conservatrice". Nella sua lunga carriera si è occupata prevalentemente di populismo, federalismo, radicalismo e modernità, temi che ha affidato a una quarantina di libri. Appena due sono stati tradotti in italiano: *Lo Stato e la sussidiarietà* (2009), che supera l'alternativa tra liberalismo classico e socialismo centralizzatore con la ripresa del tema cattolico della sussidiarietà, e *l'Elogio della singolarità* (2010), che descrive l'individuo tardo-moderno come essere vuoto e privo di coscienza personale, intento solo ad avanzare diritti e a soddisfare il proprio egoismo.

Il conservatorismo di Chantal Delsol si snoda lungo la serrata critica all'universalismo come tentativo di depoliticizzare la persona e sostituire la politica con la morale. Conseguenza inevitabile di questa depoliticizzazione è un cosmopolitismo che nega il significato vero della "singolarità" come libertà di coscienza individuale ed enfatizza il "risentimento" nei confronti della storia, fatta solo di errori, colpe e gravi responsabilità. La stessa filosofia del progresso, nata per porre fine al conflitto sociale, ha in realtà provocato una crisi esistenziale irreversibile che ci spinge a negare l'esistenza di ogni bene oggettivo e a relativizzare la verità solo per giustificare il nostro fallimento nel superare le contraddizioni di questo mondo.

INVERSIONE NORMATIVA

La soluzione è indicata in una "giustizia" internazionale al servizio dell'ideologia universalista, che pre-

tende di sostituire la nozione di cittadinanza - questo residuo di particolarismo politico tradizionalmente legato alla "nazione" - con una "cittadinanza globale", la cui unica appartenenza moralmente rilevante è quella alla razza umana.

A fare molto discutere più recentemente, in Francia e non solo, è l'ultimo libro di Delsol: *La fine della cristianità e il ritorno del paganesimo*, pubblicato un anno fa da Cerf, casa editrice francese gestita dai domenicani e in arrivo a novembre in edizione italiana per i tipi di **Cantagalli**. Qui Delsol affronta per la prima volta e in modo abbastanza originale la crisi della civiltà cristiana, offrendone un quadro più che realistico: secoli di cristianesimo sono al tramonto per effetto di una "inversione normativa", radicale trasformazione dei costumi che rende una "religione olistica" come quella cristiana, da sempre legata alle idee di autorità e gerarchia, del tutto incompatibile con la vita pubblica contemporanea.

Delsol riconosce che il cattolicesimo, ossia l'espressione più antica e autorevole del cristianesimo, ha compiuto continui sforzi per scendere a patti con le principali correnti della modernità, dal liberalismo al naturalismo, dal socialismo al comunismo, arrivando anche a genuflettersi con alcune di esse, come ha fatto con l'ecologismo moderno, vero e proprio culto della Madre Terra. Ma se è inutile il compromesso, lo è anche il tentativo di resistenza all'"auto-radicalizzazione della modernità". Delsol non ha dubbi: insistere oggi su una concezione cristiana normativa della libertà nello spazio pubblico significa restare abbarbicati a costumi e vincoli del tutto estranei alle moderne società democratiche.

PASCAL E PÉGUY

L'inversione normativa ha capovolto il vecchio mondo: «le gerarchie morali sono state letteralmente invertite», «l'aborto, precedente-

mente criminalizzato, viene legittimato e riconosciuto», il divorzio non incontra più «alcun ostacolo» e il suicidio è tollerato come legittima scelta morale. L'omosessualità, un tempo vista come trasgressione morale, ora «non solo viene legittimata ma anche elogiata». E il colonialismo, inteso come "manipolazione dell'altro", è la più grave colpa sociale degli europei, impossibile da spiare. Assistiamo quasi inermi a un ritorno al paganesimo e alle tradizioni sapienziali precristiane, con elementi di panteismo e "cosmotetismo" di matrice orientale. I Romani, sottolinea Delsol, permettevano l'aborto e l'eutanasia e tolleravano il divorzio. Ma non lo facciamo forse anche noi nel compiacerci della nostra postmodernità? E che ne è della "verità sull'uomo", tanto cara ai filosofi cristiani, come Pascal e Péguy?

Le nostre società non si preoccupano più delle "leggi naturali" perché sono portate a credere che siamo noi gli "inventori della natura". Ovunque i "vecchi principi" battono la ritirata e i pochi Paesi che resistono alla "liberalizzazione totale" vengono ricoperti di pubblico biasimo, come è capitato recentemente a Polonia e Ungheria per aver osato difendere un piccolo spazio per la morale cristiana e la legge naturale tra i fondamenti della vita democratica. Ma è un impoverimento morale e civile - avverte Delsol - continuare a identificare il male con il "capitalismo, il nazionalismo e l'individualismo" e confondere il bene con il "pacifismo, il collettivismo, il socialismo e l'internazionalismo".

A rischio sono l'integrità morale e la libertà degli occidentali, costantemente minacciate dall'egemonia di un ethos post-cristiano e panteista che tende a livellare tutto e a cancellare ogni diversità su cui poggia la dignità umana. Ciò non vuol dire cedere a fantasie integraliste o reazionarie, ma nemmeno rassegnarsi al fatalismo e alla passività acritica. Siamo tutti avvisati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il Cristo morto» di Andrea Mantegna esposto alla Pinacoteca di Brera, Milano (Getty)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075777